

Le relazioni tra la Svizzera e l'UE e le sfide future

Dal punto di vista dell'economia, gli accordi bilaterali con l'UE si sono rivelati efficaci. Le relazioni tra la Svizzera e l'UE non sono comunque al riparo dalle tensioni. Il presente dossier politica esamina le relazioni con l'UE dal punto di vista dell'economia e illustra le sfide future.

La posizione di economieuisse

L'applicazione efficace degli accordi bilaterali e la loro estensione ai nuovi Stati membri rivestono grande importanza per l'economia. Tranne qualche eccezione, non è necessario concludere nuovi accordi per rinsaldare i legami. La Svizzera dovrà probabilmente prendere due decisioni importanti nel 2009 per quanto concerne la libera circolazione delle persone: essa dovrà decidere se intende prorogare ed estendere l'accordo. Nonostante i tentativi dell'UE di fare pressione sul nostro paese, dobbiamo mantenere ed estendere i nostri vantaggi in materia d'imposizione delle imprese nel senso di una piazza economica attrattiva.

29 ottobre 2007

Numero 21

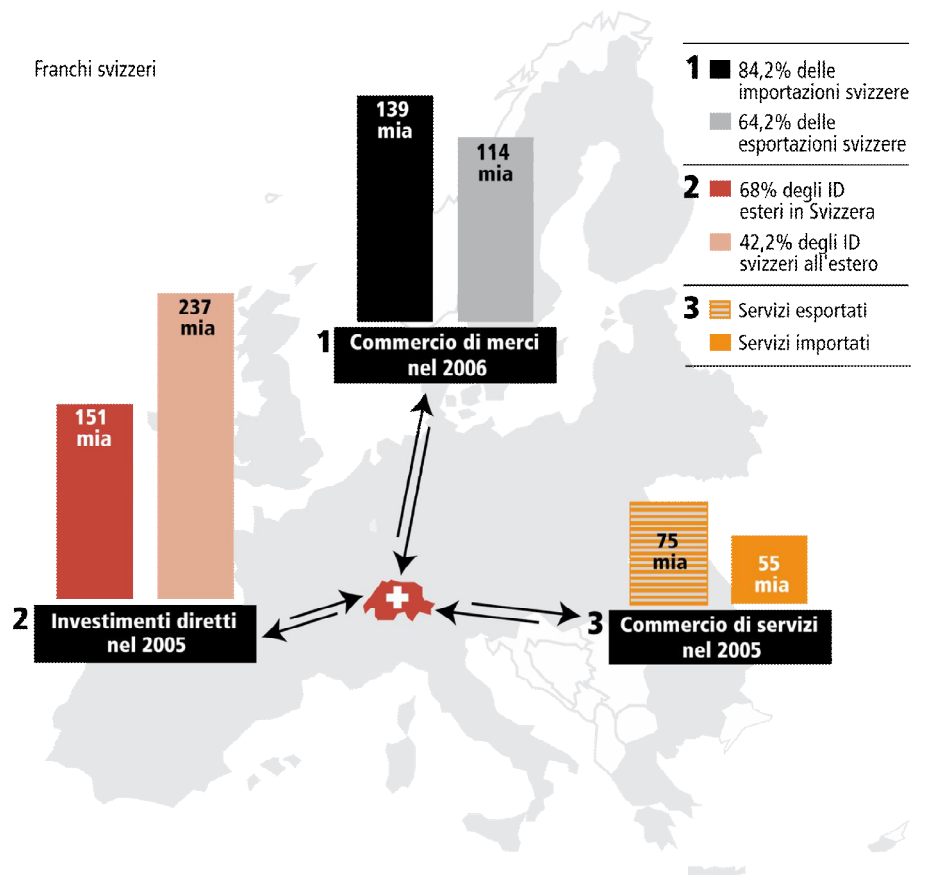
dossier politica

Le relazioni tra la Svizzera e l'UE: situazione attuale e sfide future

Sfide di politica economica	<p>1. Situazione economica e politica dell'Unione europea</p> <p>Nonostante un'evoluzione economica rallegrante durante il primo semestre 2007, l'UE è rimasta indietro in materia di crescita e di competitività rispetto ai propri obiettivi, ma anche rispetto ai mercati asiatici e nord-americani. Essa è oggi confrontata a diverse sfide di politica economica: alcuni paesi non rispettano le esigenze del patto di stabilità e di crescita; il mercato interno e in modo particolare i settori dei servizi e dell'energia sono ancora fortemente frammentati; alcuni membri dell'UE chiedono maggiori interventi statali nelle politiche sociale ed economica, nonché la protezione dell'industria nazionale nei confronti degli investitori esteri (« patriottismo economico »).</p>
Nuovo trattato	<p>In occasione della riunione ministeriale svoltasi a Berlino alla fine di giugno del 2007, i difficili negoziati hanno permesso un avanzamento nel dibattito sul trattato costituzionale; è stato deciso che un trattato modificato, e non più il progetto di trattato costituzionale iniziale, dovrebbe essere adottato entro la fine dell'anno. Questo trattato sarà la base che permetterà di ottimizzare le capacità decisionali e la capacità d'azione dell'UE.</p>
Dodici nuovi Stati membri	<p>L'integrazione di dodici nuovi Stati membri nello spazio di tre anni è sorprendentemente passata bene ed ha conferito all'Unione europea nuovi stimoli economici. Tuttavia, 27 membri rappresentano una sfida importante per la capacità d'azione delle istituzioni europee. La questione dell'estensione geografica futura dell'UE è molto controversa.</p>

Forte interrelazione economica della Svizzera con l'UE: commercio di merci, commercio di servizi, investimenti diretti

Interrelazione economica della Svizzera e dell'Unione europea



Fonte: Banca nazionale svizzera, Amministrazione federale delle dogane, OCSE

La via bilaterale si è rivelata efficace	<p>2. Le relazioni tra la Svizzera e l'UE</p> <p>Considerata la forte interrelazione economica della Svizzera e dell'UE, è molto importante che l'economia svizzera disponga di condizioni-quadro stabili e che essa intrattenga buone e strette relazioni con l'UE. La via bilaterale si è rivelata efficace in questo settore. Gli accordi conclusi permettono una collaborazione pragmatica basata sulla ricerca di soluzioni. Essi soddisfano le principali esigenze dell'economia e beneficiano del sostegno della maggioranza della popolazione. Un'adesione all'UE non è interessante dal punto di vista dell'economia svizzera per diverse ragioni (politica finanziaria e fiscale, politica monetaria e politica del mercato del lavoro). Tuttavia, questi accordi non devono essere considerati come stabili e garantiti. Al contrario, occorre adattarli regolarmente e rivedere i loro aspetti tecnici. Così la Svizzera è, fino a un certo punto, vulnerabile. Occorre inoltre notare che con più l'UE si ingrandisce, più la sua volontà e la sua capacità di negoziare soluzioni speciali con la Svizzera o un reciproco riconoscimento delle norme e delle prescrizioni diminuisce. Inoltre, l'UE chiede sempre più la ripresa dell'"acquis" comunitario e si mostra più tenace nei negoziati, in particolare quando si tratta di far valere i suoi interessi nei confronti della Svizzera.</p>
Obiettivo prioritario: l'applicazione degli accordi	<p>3. L'applicazione e l'estensione degli accordi conclusi costituiscono la priorità</p> <p>In occasione della sua seduta speciale del 23 maggio 2007, il Consiglio federale ha definito quale obiettivo prioritario l'applicazione efficiente degli accordi bilaterali conclusi tra la Svizzera e l'UE. Diversi dossier sono prioritari per l'economia:</p>
Libera circolazione delle persone	<p>L'accordo sulla libera circolazione delle persone (vedere tabella 1 allegata): l'accordo è stato concluso nel 2002 per un periodo iniziale di sette anni. Prima della sua scadenza (31 maggio 2009), la Svizzera deciderà in un decreto federale soggetto a referendum circa la proroga dell'accordo. Il Parlamento si pronuncerà probabilmente verso la metà del 2008, momento nel quale inizierà a trascorrere il termine referendario. Occorre precisare tuttavia che l'accordo si applica solo ai 25 primi membri dell'UE. In effetti, l'adesione della Romania e della Bulgaria necessita di nuovi negoziati, che si sono aperti il 10 luglio 2007 e il cui risultato è sottoposto a referendum facoltativo. Se le domande di referendum dovessero riuscire, per la proroga dell'accordo sulla libera circolazione delle persone come per la sua estensione, questi temi saranno probabilmente sottoposti al voto nel primo semestre 2009. Un rifiuto corrisponderebbe a creare un regime discriminatorio nei confronti di alcuni membri dell'UE e rimetterebbe in discussione i principi del mercato interno.</p>
Cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est	<p>La nuova legge federale sulla cooperazione con i paesi dell'Europa dell'Est serve da base di lavoro per il versamento di un contributo all'allargamento a favore della Romania e della Bulgaria. Tuttavia, spetta al Parlamento assumere tale impegno sotto forma di un credito-quadro supplementare. In nome della parità di trattamento, l'UE attende dalla Svizzera un contributo dell'ordine di 300 milioni di franchi circa su cinque anni. E' nel nostro interesse versare questo contributo per la Romania e la Bulgaria, per ragioni economiche, ma anche di politica europea.</p>
Altri dossier	<p>Altri dossier che interessano l'economia svizzera attendono una soluzione (vedere allegato 1).</p>
Nessun « mini-SEE »	<p>4. Consolidamento delle relazioni: un accordo-quadro sarebbe opportuno ?</p> <p>Al di là dell'applicazione efficiente degli accordi e della loro estensione, il Consiglio federale ha menzionato un altro obiettivo, la garanzia e il consolidamento delle relazioni bilaterali. A questo proposito le discussioni concernono innanzitutto l'idea di stipulare un accordo-quadro tra la Svizzera e l'UE. Il contenuto di tale accordo non è stato finora precisato. Dal punto di vista dell'economia, appare positivo un miglioramento della trasparenza e del dialogo nelle relazioni con l'UE. Tuttavia, occorre prendere in considerazione il fatto che l'UE definisca il valore aggiunto di un accordo-quadro diversamente dalla Svizzera: nell'eventualità dell'elaborazione di tale accordo, l'UE penserebbe piuttosto ad introdurre degli automatismi secondo i quali l'"acquis" comunitario, ivi comprese le sue modifiche,</p>

dovrebbe essere integrato automaticamente negli accordi conclusi. Ciò varrebbe anche per i nuovi accordi. Un simile accordo-quadro – nello stile dello SEE, ma senza potere di codecisione – andrebbe troppo lontano e non rientrerebbe né nell'interesse politico, né in quello economico della Svizzera.

I bisogni dell'economia sono per l'essenziale coperti	<p>5. Nuovi accordi</p> <p>Il Consiglio federale prevedeva di procedere alla valutazione di diversi nuovi dossier dopo la pausa estiva (vedere tabella 2 allegata). Dal punto di vista economico occorre sostenere un'intensificazione della collaborazione nel settore dell'elettricità ed una liberalizzazione totale del commercio per quanto concerne i prodotti agricoli e le derrate alimentari. In generale, tuttavia, è vero che gli accordi conclusi finora soddisfano i principali bisogni delle aziende. Non vi è urgenza nell'avviare i negoziati per i due dossier menzionati, né per gli altri possibili settori e non è necessario stipulare un accordo ad ogni costo. Al fine di evitare di cadere nella spirale di una dipendenza unilaterale, bisogna far progredire i dossier che presentano un interesse per le due parti. Per la stessa ragione la Svizzera deve rinunciare a negoziare una nuova serie di accordi.</p>
Critiche dell'UE	<p>6. Fiscalità: le critiche dell'UE nei confronti dei regimi cantonali</p> <p><i>6.1 Sviluppo e posizione dell'UE</i></p> <p>Nella sua decisione del 13 febbraio 2007, la Commissione europea dichiara che alcuni regimi fiscali cantonali costituiscono degli aiuti statali e sono contrari all'accordo di libero scambio stipulato nel 1972 tra la Svizzera e la CE. La Commissione ha chiesto al Consiglio dell'Unione europea un mandato per negoziare con la Svizzera, ottenendolo il 14 maggio 2007. Conformemente a questo mandato, la Commissione è incaricata di avviare delle discussioni con la Svizzera e di tendere ad una soluzione consensuale eliminando le differenze di trattamento fiscale dei redditi svizzeri ed esteri. Tanto nel documento rivolto alla Svizzera che nelle dichiarazioni pubbliche di taluni rappresentanti dell'UE, il tono è più moderato rispetto a sei mesi fa. Tuttavia, ciò non deve farci dimenticare che l'UE rimarrà ferma sino a che sarà trovata una soluzione accettabile. L'UE potrebbe esercitare in maniera sottile delle pressioni sulla Svizzera. Il tema dei regimi fiscali cantonali avrebbe così delle conseguenze sulle relazioni generali tra la Svizzera e l'UE.</p>
La concorrenza fiscale è cruciale per la piazza economica svizzera	<p><i>6.2 Importanza economica dei regimi fiscali cantonali</i></p> <p>I regimi fiscali cantonali rimessi in discussione dall'UE sono quelli applicati alle società holding, alle società d'amministrazione e alle società miste. Essi concernono circa 20'000 società, svizzere per la maggior parte, insediate in tutti i cantoni e rappresentano tutti i settori. Queste società rivestono una grande importanza economica. Esse offrono degli impieghi di valore, affidano dei mandati importanti ad altre aziende e generano entrate fiscali considerevoli, valutate in miliardi, per la Confederazione, i cantoni e i comuni. La Svizzera non può piegarsi alle esigenze dell'UE. Rinunciare ai vantaggi della concorrenza fiscale avrebbe conseguenze imprevedibili per la piazza economica svizzera.</p>
Negoziati no, dialogo sì	<p><i>6.3 Posizione della Svizzera</i></p> <p>Il Consiglio federale ha espresso più volte le proprie reticenze nei confronti delle richieste dell'UE. Come precisa un parere legale del Consiglio federale, i regimi fiscali incriminati non entrano nel campo d'applicazione dell'accordo di libero-scambio e non hanno nessun influsso sulla circolazione transfrontaliera delle merci. Questi regimi fiscali cantonali, messi in vigore prima del 1972, si applicano nella stessa maniera alle aziende estere e svizzere. In risposta alla lettera inviata dall'UE verso la metà di maggio del 2007, il Consiglio federale si è detto aperto al dialogo. Dal punto di vista dell'economia, la garanzia e l'ottimizzazione dell'attrattività fiscale della piazza economica devono essere l'obiettivo principale; con-</p>

temporaneamente la Svizzera deve attenuare le critiche dell'UE relative ai regimi fiscali cantionali.

Obiettivo: riduzione del potenziale di conflitto

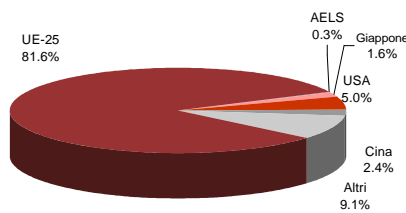
6.4 Altre soluzioni nell'ambito della strategia del dialogo

Per la Svizzera la sovranità fiscale non è negoziabile. Se la Svizzera entrasse in materia, l'UE cercherebbe di imporle la ripresa del codice di condotta comunitario. La Commissione europea e le autorità svizzere hanno un'opinione radicalmente diversa e inconciliabile a proposito dei regimi fiscali cantionali. Tuttavia, la strategia del Consiglio federale, che ha indicato a Bruxelles di essere pronto a dialogare, è realista. Parallelamente, occorre adottare misure autonome per ottimizzare la piazza economica svizzera e ridurre il potenziale di conflitto nei confronti dell'UE.

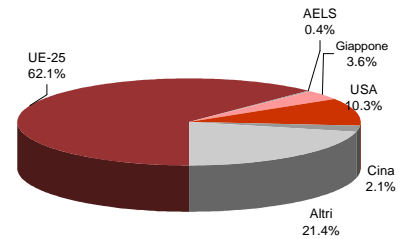
Oltre il 60% delle esportazioni della Svizzera sono destinate all'UE.

Commercio di merci : esportazioni e importazioni della Svizzera

Importazioni nel 2006 (165,4 mia fr.), quote in %



Esportazioni nel 2006 (177,5 mia fr.), quote in %

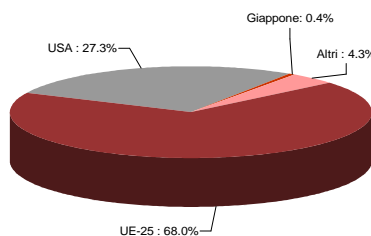


Fonte : Banca nazionale svizzera

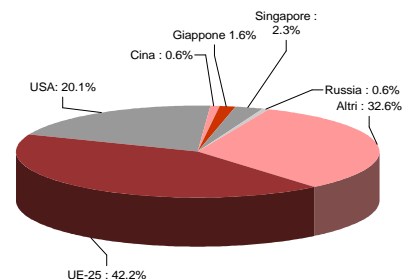
Gli investimenti diretti della Svizzera vengono ripartiti in tutto il mondo

Investimenti diretti della Svizzera all'estero e investimenti esteri in Svizzera

Investimenti esteri in Svizzera nel 2005 (222 mia fr.)



Investimenti svizzeri all'estero nel 2005 (560 mia fr.)



Fonte : Banca nazionale svizzera

L'adesione all'UE non è all'ordine del giorno	<p>7. Valutazione generale delle relazioni tra la Svizzera e l'UE oggi</p> <p>Gli accordi bilaterali conclusi con l'UE danno all'economia svizzera un buon accesso al mercato comunitario. La libera circolazione delle persone riveste un'importanza crescente e costituisce un elemento sempre più decisivo degli accordi. Ad eccezione di alcune richieste supplementari (elettricità, libero-scambio di prodotti agricoli), i nove accordi conclusi con l'UE coprono la maggior parte dei bisogni dell'economia svizzera. L'adesione all'UE, dal canto suo, non è prevista dagli ambienti economici, poiché essa comporterebbe numerosi inconvenienti.</p>
Due sfide di peso	<p>Non è tuttavia possibile rimanere a braccia incrociate. Due settori comportano parecchia incertezza: in primo luogo, la libera circolazione delle persone, che potrebbe essere oggetto di due referendum (proroga dell'accordo ed estensione alla Romania e alla Bulgaria) e, in secondo luogo, i regimi fiscali cantonali, una questione sulla quale non dobbiamo cedere di fronte ai tentativi dell'UE di far pressione sul nostro paese.</p>
Il prezzo di un accordo-quadro è eccessivo	<p>Al di là di questi temi delicati, la Svizzera deve evitare di proporre la questione di un accordo-quadro con l'UE. Il prezzo da pagare per migliorare il coordinamento della gestione degli accordi conclusi, voluto dalle autorità federali, e per dinamizzare la nostra relazione con l'UE sarebbe eccessivo. La Svizzera deve così continuare a dar prova di riserva e lucidità nelle sue relazioni con l'UE e svolgere i suoi compiti in maniera autonoma.</p>
Intrattenere i partenariati in Europa e con il resto del mondo	<p>La via scelta sembra essere appropriata per il nostro paese. E' indispensabile intrattenere le relazioni con i nostri partner europei, svilupparle se necessario e prepararsi ad affrontare la concorrenza mondiale. La strategia della Confederazione in materia di politica economica estera (sviluppo della rete di accordi con paesi extracomunitari) va nella giusta direzione.</p>

Informazioni :
gregor.kuendig@economiesuisse.ch

Allegato: tabella 1

Entrata in vigore, applicazione e rinnovamento degli accordi bilaterali conclusi	Importanza per l'economia
<p>Accordi / punti in sospenso / stato della messa in vigore</p> <p>Accordo sulla libera circolazione delle persone: proroga dell'accordo</p> <p>La Svizzera dovrà decidere in un decreto federale soggetto a referendum in merito alla proroga dell'accordo sulla libera circolazione. Il Parlamento si pronuncerà su questo tema probabilmente verso la metà del 2008, data a partire dalla quale inizierà a scorrere il termine referendario. La Svizzera deve notificare la sua decisione all'UE entro il 31 maggio 2009 al più tardi.</p>	<p>uuu</p> <p>Tutti i settori</p>
<p>Estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria</p> <p>I negoziati nell'ottica dell'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria hanno avuto inizio il 10 luglio 2007. Le due parti desiderano dare una forma ufficiale a questa decisione e firmare un protocollo all'accordo di base. E' difficile valutare la durata dei negoziati e delle rispettive procedure di ratifica. Il Consiglio federale parte dall'idea che il Parlamento tratterà queste questioni durante la sessione estiva 2008. Se vengono inoltrate domande di referendum che avranno successo, ci si può aspettare che il protocollo entri in vigore nel corso del 2009. Ciò vale pure se il referendum non è richiesto.</p>	<p>uuu</p> <p>Tutti i settori</p>
<p>Accordo sul trasporto di merci: obbligo di preavviso</p> <p>L'introduzione, a partire dal 1° luglio 2009, di un preavviso obbligatorio per il trasporto delle merci transfrontaliere previsto dal nuovo codice doganale dell'UE, ostacolerebbe gli scambi economici sostenuti tra la Svizzera e i suoi vicini. Esso si tradurrebbe probabilmente in code e ritardi presso gli uffici doganali. Occorre eliminare l'obbligo di preavviso o ridurre il termine a zero. Per questo, bisogna adattare l'accordo sul trasporto delle merci del 1990. I negoziati sono iniziati il 19 luglio 2007. Essi sono proseguiti nell'ottobre 2007.</p>	<p>uuu</p> <p>Industrie esportatrici e importatrici, settori dei trasporti e della logistica</p>
<p>Accordo di libero-scambio: riesportazioni</p> <p>La soppressione della possibilità di riesportare delle merci in franchigia doganale, inizialmente prevista dall'UE, comporterebbe degli inconvenienti importanti per l'economia svizzera. Con diversi anni di ritardo, la soluzione convenuta in occasione della conclusione degli accordi bilaterali II e applicati dal luglio 2007 è stata formalmente adottata dal Consiglio. Dovrebbe essere possibile regolare definitivamente questa questione in occasione della prossima riunione del comitato misto, prevista alla fine del 2007.</p>	<p>uuu</p> <p>Centri logistici, diversi settori industriali</p>
<p>Accordo di libero-scambio: protocollo Euromed sull'origine</p> <p>L'aggiornamento del protocollo sulle regole d'origine legato all'accordo di libero-scambio tra la Svizzera e l'UE è previsto nell'ambito dell'attualizzazione periodica del protocollo Euromed.</p>	<p>uu</p> <p>In particolare l'industria tessile</p>
<p>Accordo di libero-scambio: menzione « made in »</p> <p>La Commissione europea progetta di adottare una direttiva che introduca l'obbligo di indicare la provenienza di taluni prodotti importati dall'UE (cuoio, tessuti, ceramica, mobili, gioielli). Ciò provocherebbe dei costi per le industrie tessile e dell'abbigliamento svizzero e penalizzerebbe l'economia svizzera rispetto ai nostri concorrenti dello SEE o la Turchia.</p>	<p>uu</p> <p>Industria tessile</p>
<p>Accordi di associazione a Schengen / Dublino</p> <p>Prima che questi accordi possano entrare in vigore, occorre eliminare gli ostacoli tecnici e giuridici dei vari Stati membri dell'UE, ciò che dovrebbe essere fatto entro la fine dell'anno. La partecipazione operativa della Svizzera sarà possibile a partire dall'autunno 2008 al più presto. In precedenza, l'UE esamina, nell'ambito di una procedura speciale, l'applicazione delle prescrizioni di Schengen in Svizzera. Dal lato svizzero, bisogna fare attenzione alle eventuali conseguenze nel settore dei servizi finanziari.</p>	<p>uu</p> <p>Turismo, industria alberghiera, trasporti, viaggi d'affari, servizi finanziari</p>
<p>Accordo sull'agricoltura: AOC</p> <p>L'accordo sull'agricoltura tende ad estendere il reciproco riconoscimento delle denominazioni di origine controllata (AOC) svizzere ed europee, in particolare per i formaggi. Questa protezione reciproca si limita attualmente ai vini e ai superalcolici. La produzione di prodotti di qualità particolari costituisce un mezzo, per l'agricoltura svizzera, di rimanere competitiva sui mercati liberalizzati. Sono in corso dei colloqui preliminari. Dall'estate 2007, l'UE possiede pure un mandato di negoziazione.</p>	<p>uu</p> <p>Industria agroalimentare</p>
<p>Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio (« Mutual recognition agreement », MRA)</p> <p>Il campo d'applicazione del MRA sarà progressivamente esteso a diverse categorie di prodotti, affinché l'equivalenza delle prescrizioni tecniche sia pure riconosciuta in questi settori. Attualmente, hanno luogo dei negoziati per estendere questo accordo ai prodotti del settore della costruzione, agli ascensori e ai biocidi.</p>	<p>uu</p> <p>Imprese svizzere attive nei settori tecnici corrispondenti</p>
<p>Accordo concernente i prodotti orologi: inasprimento dell'ordinanza relativa alla menzione « Swiss made »</p> <p>La Federazione dell'industria orologiera svizzera (FH) ha deciso alla fine di giugno del 2007 di sottoporre al Consiglio federale una domanda per inasprire l'ordinanza « Swiss made ». La Svizzera e l'UE hanno stipulato un accordo concernente i prodotti orologi nel 1967, che hanno poi completato nel 1972. Il Consiglio federale deve determinare in quale misura la domanda della FH sia compatibile con questi due accordi, come pure con l'accordo di libero-scambio concluso tra la Svizzera e la CE nel 1972 e gli impegni sottoscritti dalla Svizzera nell'ambito dell'OMC.</p>	<p>uu</p> <p>Industria orologiera</p>

(continuazione: Entrata in vigore, applicazione e rinnovamento degli accordi bilaterali conclusi) Importanza per l'economia

Accordi / punti in sospenso / stato della messa in vigore

u

Programma MEDIA

Il Consiglio federale ha deciso che la Svizzera parteciperebbe al programma comunitario « MEDIA 2007 ». L'accordo è applicato provvisoriamente in attesa del consenso del Parlamento. Al termine di un periodo transitorio di due anni e in accordo con le regolamentazioni europee corrispondenti, la diffusione di spazi pubblicitari destinati alla Svizzera dovrà essere sottoposta alle disposizioni nazionali del paese d'origine delle emittenti. Così, la diffusione da parte di emittenti straniere di spot pubblicitari di bevande alcoliche, a carattere politico e religioso all'interno di finestre pubblicitarie destinate alla Svizzera sarebbe possibile, ciò che necessita di un adattamento della legge svizzera sulla radio e la televisione. L'accordo è stato firmato all'inizio del mese di ottobre del 2007.

Accordo sull'educazione, la formazione professionale e la gioventù

u

Nell'ambito degli accordi bilaterali II, la Svizzera e l'UE hanno reiterato, in una dichiarazione politica, la loro volontà di negoziare una partecipazione della Svizzera alla prossima generazione di programmi (2007-2013). Il Consiglio federale ha fornito il corrispondente mandato di negoziazione. L'UE non ha ancora il suo.

Accordo sulla lotta antifrode

u

L'accordo deve ancora essere ratificato dall'insieme degli Stati membri dell'UE e dalla Svizzera.

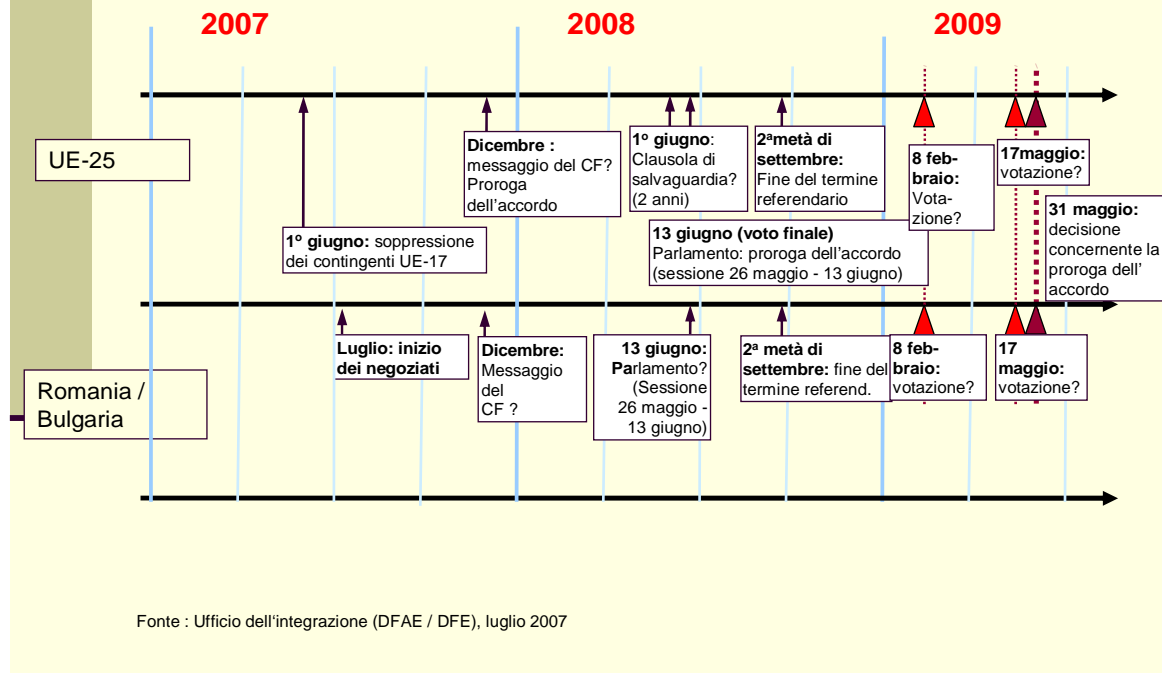
Tabella 2

Nuovi accordi e decisioni autonome della Svizzera

Dossier / stato della messa in vigore	Importanza per l'economia
<p>Elettricità</p> <p>Nel settore dell'elettricità si tratta di decretare dei principi e delle regole per il commercio dell'elettricità transfrontaliera (accesso alla rete, tasse di transito, norme di sicurezza, elettricità verde). L'economia elvetica ritiene che la Svizzera debba rimanere una piattaforma del commercio dell'elettricità e che bisogna trovare una soluzione per i contratti a lungo termine non conformi all'"acquis" comunitario. L'UE desidera che la Svizzera riprenda il diritto europeo della concorrenza. Sebbene sul piano della procedura e sul piano materiale i diritti della concorrenza svizzero ed europeo siano in gran parte identici, in caso di ripresa del diritto comunitario, la decisione finale concernente le questioni di aiuto statali, ad esempio, sarebbe presa dalla Corte di giustizia delle Comunità europee. La Svizzera e l'UE hanno entrambe un mandato di negoziazione. La prima sessione di negoziazione avrà luogo l'8 novembre 2007 a Bruxelles.</p>	<p>uu</p> <p>Tutti i settori</p>
<p>Accordo di libero-scambio nel settore agroalimentare</p> <p>Un simile accordo avrebbe lo scopo di mettere in vigore il libero-scambio nel settore dell'agricoltura, nonché nei settori a monte e a valle. Gli esperti prevedono una diminuzione dei prezzi delle derrate alimentari in Svizzera e un aumento del PIL dello 0,5 % circa. Un accordo di libero-scambio è nell'interesse dell'UE (livello superiore dei prezzi in Svizzera, eccedenza d'esportazione), ma esso crea pure nuove opportunità d'esportazione per l'agricoltura svizzera. Inoltre, i prezzi delle derrate alimentari svizzere si avvicinerebbero ai prezzi europei.</p> <p>Le discussioni tra la Svizzera e l'UE sono attualmente nella fase esplorativa. Il Consiglio federale ha incaricato degli esperti di elaborare entro la fine del 2007 un concetto che precisi la portata dell'accordo, il finanziamento e le misure d'accompagnamento. Sussistono alcune incertezze per quanto concerne la forma di tale accordo (estensione dell'accordo sull'agricoltura, elemento dell'accordo di libero-scambio del 1972 o accordo separato).</p>	<p>uu</p> <p>Industria agroalimentare, interesse generale dell'economia per la concorrenza transfrontaliera</p>
<p>Cassis di Digione</p> <p>La revisione della legge sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTC) prevista dal Consiglio federale deve permettere la libera circolazione, in Svizzera, di prodotti smerciati conformemente alle regole dell'UE senza che siano necessari controlli supplementari. Tenuto conto del fatto che la Svizzera introdurrà il principio del Cassis di Digione in maniera autonoma e unilaterale, questa questione non dipende in primo luogo dalla politica europea. Il Consiglio federale ha deciso in merito al seguito degli avvenimenti il 4 luglio 2007. Occorre ridurre il numero delle disposizioni derogatorie ed eliminare le disposizioni speciali a favore della Svizzera. La revisione della LOTC contribuirà a dinamizzare la concorrenza a livello nazionale e a diminuire i costi delle imprese e i prezzi al consumo. Conformemente al progetto di revisione della LOTC, è pure previsto che i produttori svizzeri possano adottare le norme applicate nella CE per la fabbricazione dei prodotti e commercializzare i loro prodotti in Svizzera, sempre che essi siano smerciati nello Stato della CE di cui essi soddisfano le prescrizioni.</p>	<p>uu</p> <p>Diversi settori</p>
<p>Salute</p> <p>Si tratta principalmente di una partecipazione della Svizzera a due agenzie europee, il Centro europeo di prevenzione e di controllo delle malattie (CEPCM) e l'Autorità europea di sicurezza degli alimenti (EFSA). La Svizzera desidera pure partecipare a diversi sistemi di allerta rapida (sicurezza alimentare, sicurezza dei prodotti in malattie infettive) e al programma di azione comunitaria 2007-2013 che finanzia dei progetti nel campo della salute (PHP). Questo dossier è attualmente in fase esplorativa. Un progetto di mandato dovrebbe essere depositato entro la fine dell'anno.</p>	<p>u</p> <p>Settore della salute, industria agroalimentare</p>
<p>Eurojust</p> <p>L'obiettivo è quello di istituzionalizzare una collaborazione con l'autorità giudiziaria europea che coordini le inchieste e le procedure penali tra gli Stati membri dell'UE al fine di lottare contro la criminalità internazionale. I negoziati sono iniziati nel mese di aprile del 2007.</p>	<p>u</p>
<p>Commercio dei diritti d'emissione per i gas ad effetto serra</p> <p>Contrariamente agli Stati membri dell'UE, la Svizzera non ha introdotto un sistema « cap-and-trade » (porre un limite e trasferire) bensì una tassa sul CO₂ per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. E' tuttavia possibile avvicinare il modello svizzero al sistema europeo, per lo meno per i grandi produttori di CO₂, introducendo un obbligo di ridurre le emissioni. Queste aziende devono poter partecipare al sistema europeo di negoziazione dei diritti d'emissione. Per questo, bisogna cominciare col chiarire le questioni tecniche.</p>	<p>u</p> <p>Tutti i settori economici</p>
<p>Agenzia europea di difesa</p> <p>Stipulazione di un accordo amministrativo tra la Svizzera (il DDPS) e l'Agenzia europea di difesa (EDA) per permettere alla Svizzera di accedere alla cooperazione europea in materia di armamento (scambi d'informazioni e collaborazione ad hoc a progetti e programmi d'armamento nei settori della ricerca, della tecnologia, dei mercati pubblici e della manutenzione).</p>	<p>u</p> <p>Alcune aziende</p>
<p>Galileo</p> <p>Partecipazione della Svizzera al sistema europeo di navigazione via satellite grazie ad una partecipazione diretta all'Autorità di sorveglianza del progetto Galileo. Questa questione è attualmente in fase esplorativa. Dopo il momentaneo fallimento del concetto di partenariato pubblico-privato, ci si attende che il progetto passi interamente ad un partenariato puramente pubblico.</p>	<p>u</p> <p>Alcune aziende</p>

Allegato 3

Calendario per la libera circolazione delle persone



Fonte : Ufficio dell'integrazione (DFAE / DFE), luglio 2007

Cittadini europei in Svizzera (2007): 954'800
Cittadini svizzeri nell'UE (2007): 390'182 (Fonte: DFAE)